

7000 MIGLIA LONTANO

di Alessia Marsigalia
ph. di Giuliano Radici, Damiano Nava, Andrea Gilberti

IL PROGETTO
7000 MIGLIA LONTANO CONSISTE IN UN VIAGGIO CHE HA PORTATO 8 TRA FOTOGRAFI E VIDEOOPERATORI AD ATTRAVERSARE L'INTERA ASIA FINO AD ARRIVARE IN ITALIA UTILIZZANDO DELLE MOTOCICLETTE INDIANE, LE ROYAL ENFIELD. L'OBIETTIVO È REALIZZARE UN LIBRO FOTOGRAFICO, PER POI POTERNE DONARE I RICAVATI DELLA VENDITA ALLE SUORE ORSOLINE DI SOMASCA CHE LAVORANO NELLE MISSIONI IN INDIA E CHE HANNO LA NECESSITÀ DI COSTRUIRE UNA SCUOLA A KANNUR.

L'idea iniziale prevedeva di prendere un pullman e trasportarlo in India. Poi piano piano questa idea ha cambiato forma nella mente di Giuliano Radici: bisognava creare un evento che suscitasse attenzione e che trasferisse lo sguardo oltre. Oltre i confini, oltre le razze, oltre la semplice solidarietà. Un anno di organizzazione e prende forma 7000 miglia lontano: un viaggio che ha portato 8 tra fotografi e videoperatori ad attraversare l'intera Asia fino ad arrivare in Italia utilizzando delle motociclette indiane, le Royal Enfield. Immagini impresse, obiettivi che scrutano, si sorprendono, che incontrano e si scontrano per descrivere il problema della condizione minorile nei paesi del sud del mondo ed in via di sviluppo, con un preciso scopo umanitario: raccogliere fondi da destinare all'associazione Jyothi Nilaya, che da 10 anni aiuta le suore Orsoline di Somasca che lavorano nelle missioni in India e che hanno la necessità di costruire una scuola a Kannur.

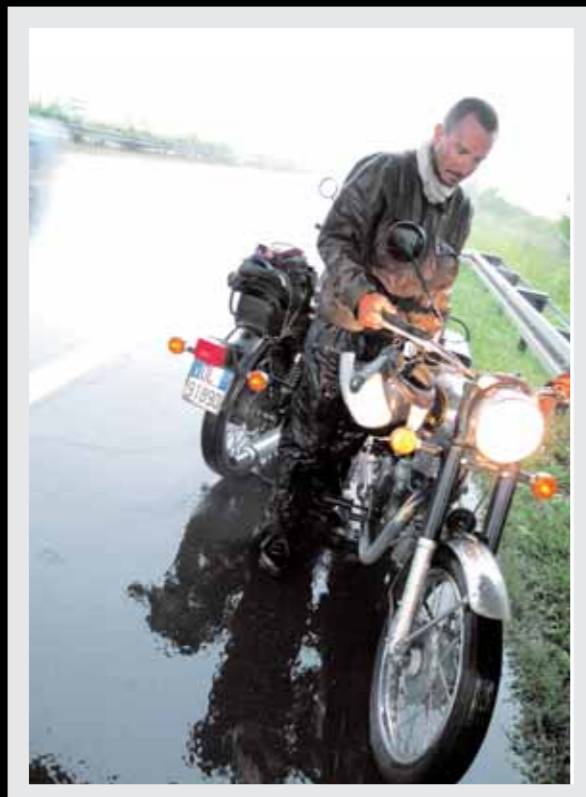
Il libro fotografico che ne deriverà e che verrà presentato con una mostra ad inizio dicembre sul tema dell'infanzia negata a 20 anni dalla Convenzione universale dei diritti dei minori, sarà, insieme alle motociclette, non solo testimonianza di quello che è stato, ma anche motore vero del progetto. Durante quel mese di viaggio Nicola Lucini, organizzatore del progetto, ha tenuto aggiornato il sito www.settemilamiglalontano.asia, dove si potevano seguire gioie e dolori dei centauri dallo sguardo penetrante: il team che ha affrontato il viaggio era composto da tre fotografi di

7000 MIGLIA
LONTANO



IN ALTO UN'IMMAGINE DI VITA QUOTIDIANA DI KASHGER, IN CINA
A SINISTRA RITRATTO DI UN ANZIANO IN KIRGISTAN
E SOTTO UN BAMBINO DEL VILLAGGIO A PUNE, IN INDIA

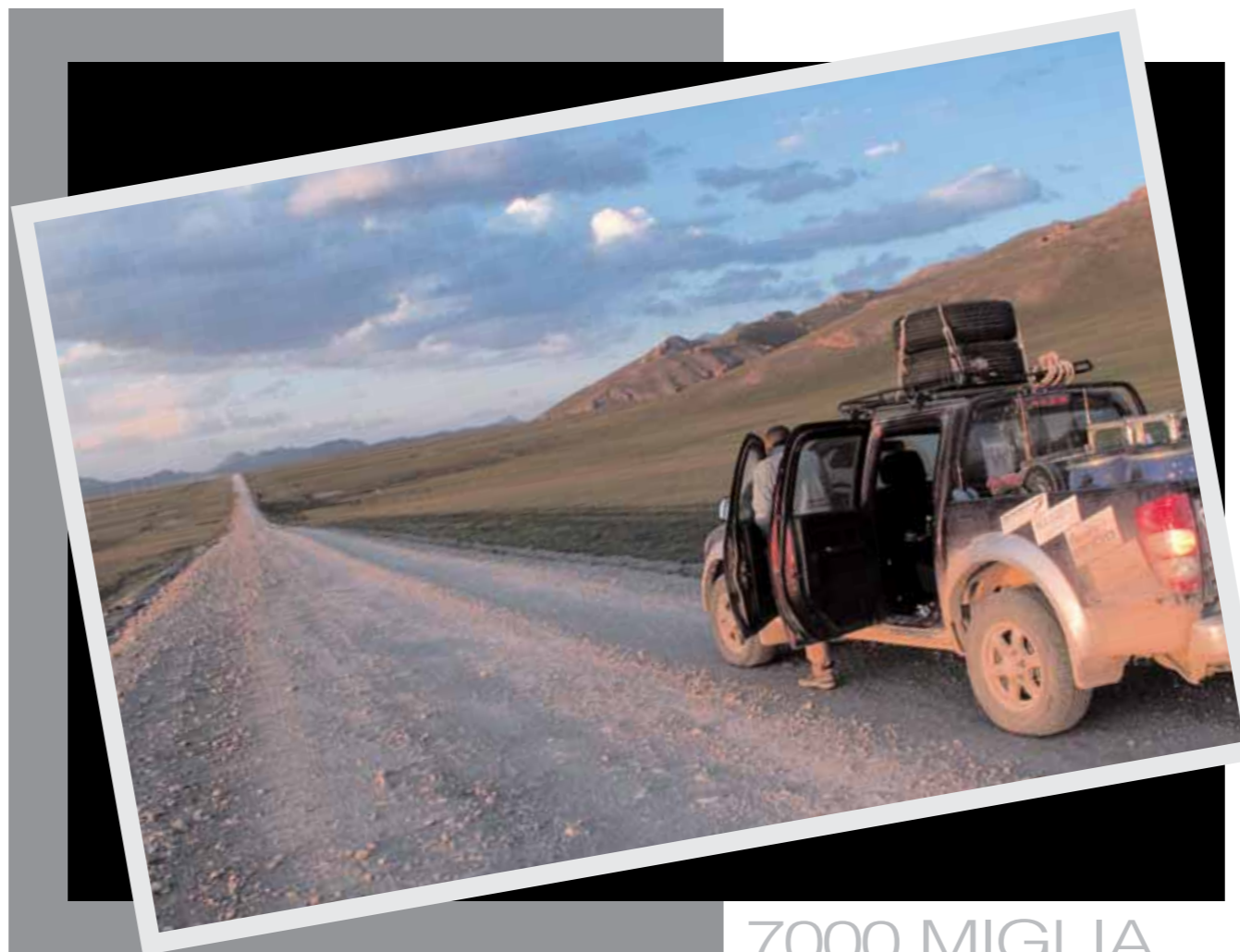
7000 MIGLIA LONTANO



A DESTRA IL MERCATO IN STRADA
NELLO XINJANG, IN CINA

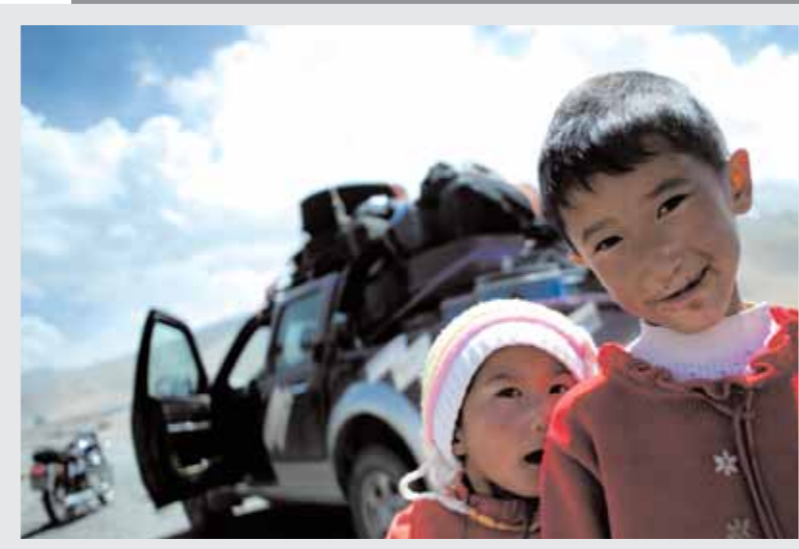
SOTTO UN'ALTRA FOTO
DI KASHGAR, CINA





7000 MIGLIA LONTANO

caratura internazionale Giuliano Radici, Theo Volpatti e Stefano Zampellon che si sono dedicati alla raccolta del materiale in relazione ai tre temi cardine del viaggio, ovvero religione, bambini, luoghi-confini. A questi si sono affiancati altri due fotografi, Andrea Gilberti e Jean Claude Manfredi, oltre a due operatori video, Valerio Ferrario e Damiano Nava che hanno documentato il viaggio nel suo divenire e a Pierangelo Reboldi in qualità di motodriver e assistente fotografi. Dopo essersi addentrati nel Tempio dei Topi in India, aver scoperto nei pakistani la popolazione più gentile e premurosa della regione asiatica; dopo aver conosciuto la rigidità dell'esercito cinese nella regione dello Xinjian, dopo aver battuto la Karakoram Highway in Kirghizistan, aver scoperto l'ospitalità degli altipiani Himalayani e cosa voglia dire dormire in una tenda fatta interamente di pelli a 3.000 metri di altitudine, dopo aver provato l'emozione di entrare in città mitiche come Samarcanda e aver superato il deserto Uzbeco gareggiando nelle polveri con i dromedari, dopo aver affrontato il Mar Caspio a bordo di un mercantile, conosciuto l'Azerbaijan e la Georgia, sono rientrati in Europa e poi a casa, con la tentazione, a pochi chilometri dalla città di tornare indietro o proseguire ancora più lontano.



TRATTO DI STERRATO IN TURKMENISTAN
IN ALTO.
IN BASSO RITRATTI DI DUE BAMBINI
DEL POPOLO UIGURI NELLO XINJANG, CINA.